

IL TRICOLORE DOMINA AI MONDIALI DI BORMIO



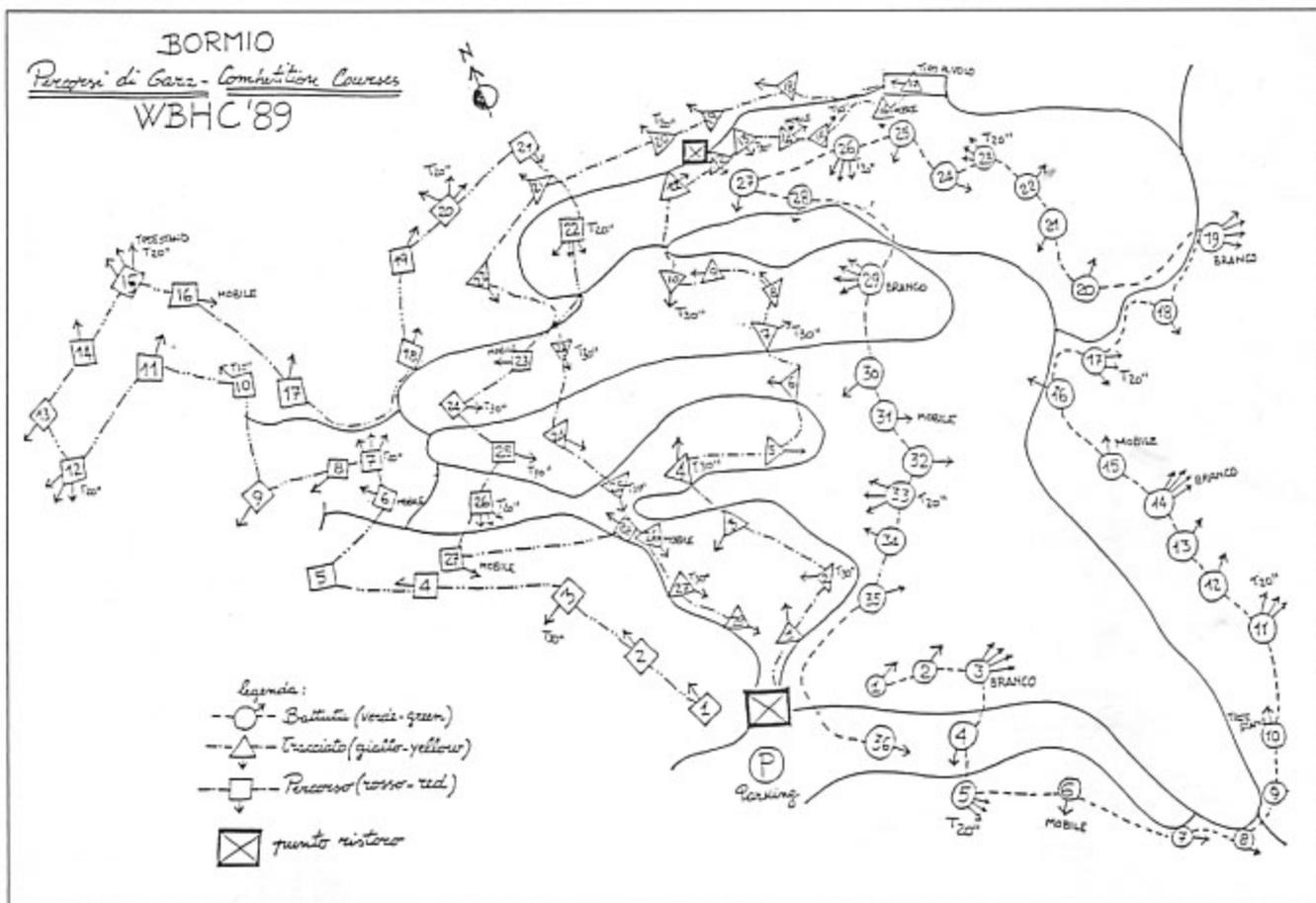
Il tiro da caccia all'italiana ha trionfato nel primo Campionato del mondo Bowhunter. Bormio è stata testimone di una grande kermesse arcieristica; combattivi gli stranieri, ancora di più i nostri campioni che hanno tenuto alta la fama italiana nel tiro venatorio. Partecipazione nel tiro tradizionale di tanti longbow e ricurvi.

Bormio 23 Giugno '89, più di 350 arcieri radunati, provenienti da numerosi paesi europei e persino dal Sud Africa, attendono il via dall'organizzazione per avventurarsi negli splendidi percorsi del primo Campionato del mondo Bowhunting. L'euforia e l'entusiasmo di tutti i concorrenti sono percepibili con una semplice occhiata, anche chi sa di avere poche chances è comunque molto fiero di poter partecipare a questo primo appuntamento mondiale, vivendo un'avventura di tre splendidi giorni.

Le nazioni partecipanti intervenute con le proprie squadre o rappresentanze a Bormio erano: Germania Federale, Francia, Portogallo, Belgio, Sud Africa e Gran Bretagna, oltre ovviamente all'Italia, presente con tantissimi ed entusiasti appassionati. Sentimento comune a tutti era il desiderio di vivere la disciplina del tiro con l'arco a stretto contatto con la natura, muovendosi in essa con spontaneità, rispetto e, tutto sommato, affascinati da un mondo quasi dimenticato nella vita quotidiana, ma riscoperto con enorme piacere nei percorsi, sia durante il tiro vero e



In apertura
il quartiere generale
del mondiale, il
«pentagono» di Bormio, a fianco
il centro logistico di assistenza
sui campi di gara, sotto la
piantina dei percorsi.



proprio, sia negli spostamenti da una piazzola all'altra. Riscoprire se stessi, scoccando una freccia nelle condizioni tipiche dell'Outdoor Life, con un divertente pizzico d'avventura, è un obiettivo comune a molti ed in grado di interessare tante altre persone.

La meccanica delle gare

Un altro aspetto degno di nota è stata la possibilità di tirare fianco a fianco con arcieri di altre nazionalità, ciò ha senza dubbio cementato nuove amicizie ed aperto nuovi orizzonti.

Individuali i propri compagni di piazzola, ogni arciere affronta ciò che gli riserva la prima giornata: battuta, tracciato o percorso. Queste tre diverse performances hanno messo alla prova i concorrenti, in ogni condizione di tiro, con alcune differenze sostanziali che potremmo sintetizzare così:

BATTUTA: privilegia la concentrazione su ogni singola freccia che permette di continuare la serie.

TRACCIATO: forse il più semplice, anche se, pur permettendo di correggere, privilegia i migliori tiratori consentendogli alti punteggi.

PERCORSO: premia la regolarità dell'arciere e offre ampie possibilità di correggersi.

Ci è parso quindi che la battuta ed il tracciato mettano in evidenza maggiormente l'istintività e la sicurezza della prima freccia, quella che serve al bravo cacciatore.

Molto interessanti ci sono sembrati i bersagli mobili che hanno funzionato sempre alla perfezione; a questo proposito occorre dire che non simula perfettamente un animale in corsa poiché è il tiratore che ne comanda la partenza, prevedendone



la traiettoria, ma è comunque una splendida variante della sagoma fissa. Per tutti e tre i tracciati sono stati utilizzati battifreccia in paglia compressa di Martin e Miglioranza che anche in condizioni di maltempo hanno egregiamente retto l'impatto delle numerosissime frecce. Di sicura spettacolarità la prova di tiro a volo in cui gli imprevedibili piattelli hanno messo a dura prova

Compound, ricurvi e Longbow, quasi in egual misura. Entrando nel vivo della competizione, cominciamo dalle categorie più numerose, come ad esempio la Bowhunter Freestyle Limited Compound, in cui il bravo Marco Plebani ha conquistato il titolo, seguito a tre punti di distanza da Guido Damioli e da Franco Camposeragno; dietro la rosa dei primi tre seguono Dazza, Ferrari e

Lottici, mentre per gli altri rimandiamo alle pagine delle classifiche. In questa categoria c'è stato quindi un en plein azzurro che non può che farci piacere. Nella Bowhunter Compound, dopo i primi due giorni di dominio di Fausto Negri ed Alessandro Mariani, nella giornata di domenica ha prevalso il francese Jean Marc Beaud, con Negri e Mariani rispettivamente alla seconda e

Organizzazione Fiarc: volere è potere



Organizzare il primo Campionato del mondo di tiro con l'arco da caccia in Italia, non è stata certo un'impresa facile. Tre percorsi di 2-3 km l'uno ed oltre 350 arcieri da «gestire» sono dati numerici assai eloquenti, soprattutto se si pensa che la Fiarc ha letteralmente fatto tutto con le proprie mani. Abbiamo visto personalmente il presidente Marco Fedeli fare, in quegli intensissimi tre giorni, proprio di tutto, demandando il meno possibile, dal piantare i picchetti alla formazione delle piazzole ed ogni altra cosa, compiendo sforzi davvero rilevanti a base di giornate massacranti e notti insonni. Una situazione atipica se si pensa che mai nelle altre federazioni sportive il presidente o i dirigenti svolgono tutto in prima persona.

Complimenti quindi a Marco Fedeli ed a tutti quelli che hanno duramente lavorato per realizzare l'avventura di Bormio, mentre il Coni, di fronte a tutto ciò, come ha giustamente rilevato Tuttosport, ha contribuito con 0 (leggi zero) lire.



Dall'alto a sinistra, di spalle, Jean Marc Beaud, a fianco Marco Plebani, sopra Loredana Ferrario. Dalla pagina a fianco da sinistra a destra Filippo Donadoni, Jim Spooner e Alfredo Ricci.

terza posizione. Passando alla categoria Bowhunter ricurvi salta all'occhio immediatamente l'ottima prestazione di Filippo Donadoni che ha conquistato il titolo mondiale, ottenendo, nei tre percorsi, risultati davvero rilevanti e soprattutto costanti che denotano la grande preparazione di questo arciere. Dietro a Donadoni, un po' staccati come punteggi, troviamo un altro italiano Gian Paolo Grassi ed il tedesco Franz Weinberger; lo stesso Grassi ha conquistato il secondo posto nella giornata di domenica con una bella rimonta. Un'altra affermazione italiana è quella di Alfredo Ricci, nella Barebow Compound, seguito dal tedesco Wolfgang Fleischhauer e da un altro italiano, Alberto Camurri.

L'inglese Jim Spooner ha comandato la classifica dei Longbow per tutta la durata del Campionato con alle spalle i tedeschi Klaus Barth e Wolfgang Hauschildt; dei veri ossi duri che hanno messo a mal partito il pur

Una passione senza limiti...

I diciassettenne milanese Andrea Lietti, che era in vacanza con la famiglia a Colico, aveva ben pensato di recarsi regolarmente a Bormio in moto, andata e ritorno, percorrendo ogni giorno oltre 250 km (di tornanti) in sella alla sua 125, sfidando le giuste ire della madre. Come se non bastasse, giunto al controllo materiale si è reso conto che la sua attrezzatura, l'arco in particolare, non rientrava nei parametri previsti per la categoria Adulti in cui Andrea era appena stato inserito. Il mondo gli è crollato addosso, ma l'organizzazione Fiarc non è rimasta insensibile ad una tale passione e ha procurato al giovane Andrea un arco ed una sistemazione a Bormio, permettendogli così di partecipare all'appuntamento tanto atteso.



bravo Silvano De Berti, piazzatosi quarto. Nella categoria maschile Bowhunter Free Style Unlimited è giunto primo Alberto Nota seguito, nell'ordine, da Oscar Salvoni, Mauro Colaiuda e Marco Berti.

Il titolo Barebow ricurvo se lo è accaparrato Giuliano Bernardelli, mentre quello Guest è andato a Roby Curti. In campo femminile, Bowhunter Compound, si è laureata campionessa la francese Ghislaine



Daros, tallonata dalle italiane Cristina Lari e Cesarina Muzio, che hanno tentato fino all'ultimo di strappare il titolo alla francese. Un'altra vittoria straniera è stata quella della tedesca Renate Hofherr che, nel Bowhunter ricurvo, non ha lasciato chances a Simonetta Loi e Cristina Oprandi, rispettivamente seconda e terza della categoria. Nel Freestyle Limited femminile si è imposta Loredana Ferrario con un notevole distacco su Te-



resa Bubbo, mentre alla tedesca Marion Lulay non è restato che il terzo posto. La categoria Longbow femminile ha visto invece uno stravolgimento proprio nell'ultimo giorno poiché la tedesca Eva Muller, in testa fino a sabato, ha dovuto cedere il passo alla connazionale Jutta Wolf ed all'italiana Giuliana Caputo, quest'ultima, con grande aggressività, è giunta alla seconda posizione.





**Da sinistra
a destra
Renate Hofherr
Cristina Lari
e Alberto Nota.**

Noemi Scotuzzi ed Anna Ginepri (che ha continuato la gara nonostante un brutto strappo muscolare), hanno conquistato l'alloro mondiale rispettivamente nel Barebow Compound e nel Barebow ricurvo.

bow Compound, mentre il titolo Junior Bowhunter Compound è stato vinto da Dominique Moulie. Sempre in campo femminile Junior ricordiamo Sabrina Garbelli, giunta prima nel ricurvo sulla tedesca Bianca Klumb. Il titolo Cub Barebow maschile è andato a Mauro Surini, seguito da Marc Lursch, mentre nel Cub Bowhunter Freestyle Limited troviamo due tedeschi alla prima e seconda posizione Thorsten Will e Steffen Zenkert. Gli Junior maschili hanno visto vincitori nell'ordine Emmanuel Arreguy nel Barebow Compound, Gianluca Bellazzi nel Bowhunter Freestyle Limited, Cristian Albertazzi nel Bowhunter Compound (seguito dal bravo Filippo Lottici, ndr) e Claudio Fodera nel Bowhunter ricurvo. Pur non essendoci stata, da parte italiana, quella sperata incetta di ori in ogni categoria, ci sembra che anche ove non abbiamo primeggiato siano stati comunque raggiunti risultati ragguardevoli. C'è stato anche chi per conoscere la sua sorte nei mondiali si è rivolto addirittura ad una maga che, osservando i tarocchi ed il palmo della mano, aveva pronosticato una vittoria all'interno della compagnia in questione. Ebbene ve ne sono state due, dimostrando così che anche fra sfere di cristallo e filtri d'amore è possibile sbagliare per difetto!

Antonio Alberghini

Grande successo nelle categorie giovanili

Nei settori giovanili è da segnalare la vittoria di Francesca Mongelli nella cat. Cub Barebow e della francese Lucie Dubroqua per la Junior Bare-



Molti ed entusiasti gli stranieri

A causa dell'ampia partecipazione di concorrenti stranieri e soprattutto per le differenze di regolamenti fra le varie nazioni, si sono verificate, inizialmente (anche a causa di un'inesatta traduzione), delle lievi difficoltà di comprensione. Il problema è stato subito appianato in una serie di incontri fra Marco Fedeli, presidente della Fiarc, i consiglieri della stessa ed i presidenti delle federazioni straniere intervenute: Germania, Francia, Belgio, Sud Africa, Portogallo e Gran Bretagna. Sia i presidenti delle federazioni, sia i singoli arcieri sono rimasti entusiasti dall'esperienza di Bormio, anche perché ha fatto conoscere loro il tiro a volo ed i bersagli mobili; cose molto interessanti ed a loro ignote. Abbiamo poi visto, per tutta la durata del Campionato, il segretario dell'International Field Archery Association, Dorothy Southgate che ha apprezzato molto il modo in cui si è svolto questo importantissimo appuntamento, dal punto di vista sia organizzativo che sportivo. A titolo di cronaca comuniciamo che la seconda edizione del Campionato del mondo Bowhunting si svolgerà l'anno prossimo in Gran Bretagna.

TUTTE LE CLASSIFICHE IN
DETTAGLIO SONO A PAG. 19/23